ANNO VI — Buenos Aires 24 Marzo 1900 — N. 92

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Verso l'anarchia

E' un'idea assai generale quella che noi, perché ci diciamo rivoluzionarii, intendiamo che l'anarchia debba venire di un colpo solo, come conseguenza immediata di una insurrezione, la quale abbatta violentemente tutto ció che esiste e vi sostituisca istituzioni veramente nuove. E, a dir vero, non manca tra i compagni chi concepisce in tal guisa la rivoluzione.

Questo pregiudizio spiega perché moltissimi, tra gli avversari in buona fede, credono che l'anarchia sia una cosa impossibile; e spiega pure perché alcuni compagni, vedendo che, date le presenti condizioni morali del popolo, l'anarchia non puó venire subito, oscillano tra un dommatismo, che li mette fuori della vita reale, ed un'opportunismo, che fa loro praticamente dimenticare che sono anarchici e per l'anarchia debbono combattere.

Ora, é certo che il trionfo dell'anarchia non puó essere l'effetto di un miracolo e non puó avvenire in contraddizione della legge generale, assiomatica dell'evoluzione che niente avviene senza causa sufficiente, che nulla si puó fare senza avere la forza di farlo.

Se volessimo sostituire un governo ad un altro, cioé imporre la volontá nostra agli altri, allora basterebbe riunire la forza materiale necessaria per abbattere gli oppressori attuali e metterci al loro posto.

Ma noi vogliamo invece l'ANARCHIA, che é una societá fondata sull'accordo libero e volontario, in cui nessuno possa imporre la sua volontá ad un altro, e tutti possano fare come vogliono e volontariamente concorrano al benessere generale, e che perció non avrá definitivamente ed universalmente trionfato se non quando tutti gli uomini non vorranno piú esser comandati né comandare ad altri, e avran compreso i vantaggi della solidarietá e sapranno organizzare un modo di vita sociale in cui non vi sia piú traccia di violenza e di imposizione.

E siccome la coscienza, la volontá, la capacitá si svolgono gradualmente e trovano occasione e mezzo di svilupparsi nel graduale modificarsi dell'ambiente, nella realizzazione delle volontá a misura che si formano e diventano imperiose, cosí l'anarchia non puó avvenire che poco a poco, crescendo gradualmente in intensitá ed in estensione.

Non si tratta dunque di fare l'anarchia oggi o domani o tra dieci secoli: ma di camminare verso l'anarchia oggi, domani e sempre.

L'anarchia é l'abolizione dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo, cioé l'abolizione della proprietá individuale e del governo; l'anarchia é la distruzione della miseria, delle superstizioni, dell'odio. Dunque ogni colpo portato alle istituzioni della proprietá e del governo, ogni elevamento della coscienza popolare, ogni eguagliamento di condizione, ogni menzogna smascheráta, ogni parte dell'attivitá umana sottratta al controllo dell'autoritá, ogni aumento dello spirito di solidarietá e di iniziativa é un passo verso l'anarchia.

Il problema sta nel saper scegliere la via che realmente ci avvicina alla realizzazione dell'ideale, e nel non confondere i progressi veri con quelle ipocrite riforme, che col pretesto dei miglioramenti immediati tendono a distrarre il popolo dalla lotta contro l'autoritá e contro il capitalismo, a paralizzare la sua azione ed a fargli sperare che qualche cosa si puó ottenere dalla bontá dei padroni e dei governi. Il problema sta nel saper impiegare quel tanto di forze che abbiamo, e che andiamo acquistando, nel modo piú economico, piú utile per lo scopo nostro.

Oggi vi é in tutti i paesi un governo il quale, colla forza brutale, impone la legge a tutti, costringe tutti a lasciarsi sfruttare ed a mantenere, piacciano o no, le istituzioni esistenti, ed impedisce che le minoranze possano attuare le loro idee e che l'organizzazione sociale in generale possa andare modificandosi secondo il modificarsi dell'opinione pubblica. Il corso regolare, pacifico dell'evoluzione é arrestato dalla violenza e colla violenza bisogna aprirgli la via. Perció vogliamo la rivoluzione violenta oggi, e la vorremmo sempre, fino a che colla forza si vorrá imporre a qualcuno una cosa contraria alla sua volontá. Tolta la violenza governativa, non avrebbe nessuna ragione di essere la violenza nostra.

Non possiamo ancora abbattere il governo esistente; forse non potremo impedire domani che sulle rovine del governo presente ne sorga un altro. Ma ció non ci impedisce oggi, non c'impedirá domani di combattere contro qualsiasi governo, rifiutando di sottostare alla legge sempre che ci é possibile ed opponendo la forza alla forza.

Ogni indebolimento dell'autoritá, ogni aumento di libertá sará un progresso verso l'anarchia, sempre che é conquistato e non mendicato, sempre che serva a darci maggior lena nella lotta, sempre che noi consideriamo il governo come un nemico col quale non si deve far pace mai, sempre che ci ricordiamo bene che la diminuzione dei mali prodotti dal governo consiste nella diminuzione delle sue attribuzioni e della sua forza, e non giá nell'aumentare il numero dei governanti e nel farli scegliere dagli stessi governati. E per governo intendiamo qualsiasi uomo o gruppo di uomini, nello stato, nella regione, nel municipio o nell'associazione, che abbia il diritto di far la legge ed imporla a coloro a cui non piace.

Noi non possiamo abolire ancora la proprietá individuale, non possiamo disporre dei mezzi di produzione necessarii a lavorare liberamente; forse nol potremo ancora nel prossimo movimento insurrezionale. Ma ció non c'impedisce e non c'impedirá domani di combattere continuamente contro il capitalismo. Ed ogni vittoria, anche minima, guadagnata dai lavoratori contro i padroni, ogni diminuzione di sfruttamento, ogni parte di ricchezza sottratta ai proprietarii e messa a disposizione di tutti, sará un progresso, sará un passo sulla via dell'anarchia, sempre che serva ad aumentare le pretese degli operai e ad acuire la lotta, sempre che sia accettata come una vittoria sul nemico e non come una concessione di cui si debba esser grati, sempre che noi restiamo fermi nel proposito di levare, appena sará possibile, colla forza ai proprietarii quei mezzi, che essi, protetti dalla forza del governo, hanno rubato ai lavoratori.

Sparito dalla societá umana il diritto della forza, messi i mezzi di produzione a disposizione di chiunque vuol produrre, il resto deve esser frutto dell'evoluzione pacifica.

L'anarchia non sarebbe ancora; o non sarebbe se non per coloro che la vogliono e solo in quelle cose che essi possono fare senza il concorso dei non anarchici. Ma si andrebbe man mano allargando a piú uomini ed a piú cose, fino ad abbracciare tutta l'umanitá e tutte le manifestazioni della vita.

Abbattuto il governo e tutte le istituzioni dannose per sé stesse e che si reggono solo perché difese dalla forza del governo, conquistato per tutti la libertá intera ed il diritto ai mezzi di lavoro, senza di cui la libertá é una menzogna, e mentre lottiamo per arrivare a quel punto, noi non intendiamo distruggere se non quelle cose che possiamo sostituire e mano mano che possiamo sostituirle.

Per esempio, funziona nella societá attuale il servizio di approvvigionamento. Esso é fatto male, caoticamente, con grande spreco di forze e di materiale, ed in vista dell'interesse dei capitalisti; ma insomma in qualche modo si mangia, e sarebbe assurdo volerlo disorganizzare, se non si é in grado di assicurare l'alimentazione della gente in modo migliore e piú giusto.

Esiste un servizio delle poste; noi vi abbiamo da fare mille critiche, ma intanto ce ne serviamo per mandare le nostre lettere e ce ne serviremo, soffrendolo cosí com'é, fino a quando non avremo potuto correggerlo o sostituirlo.

Vi sono delle scuole, e, ahimé, quanto cattive; ma noi non lasceremo che i nostri figli restino senza imparare a leggere e scrivere aspettando che avrem potuto organizzare delle scuole modello sufficienti per tutti.

Dal che si vede che per fare l'anarchia non basta aver la forza materiale per far la rivoluzione, ma occorre anche che i lavoratori, associati secondo i diversi rami di produzione, si mettano in grado di assicurare da loro stessi il funzionamento della vita sociale senza bisogno di capitalisti e di governi.

E si vede pure che le idee anarchiche, lungi dall'essere in contraddizione, come pretendono i socialisti «scientifici», colle leggi di evoluzione provate dalla scienza, sono una concessione che ad esse si adattano perfettamente; sono il sistema sperimentale portato dal campo delle ricerche a quello delle realizzazioni sociali.

LA GUERRA
e la societá borghese

I governanti, dal brigante moscovita al panamista Loubet, dall'*enciclopedico* Guglielmo a quel bestione d'Umberto, si scambiano diplomaticamente delle idee per coconoscere se il momento é opportuno di praticare al popolo la gran cavata di sangue per la quale da lunga data, e a nostre spese ben inteso, stanno facendone i macabrici preparativi.

La spedizione inglese intrapresa per conto della patriottica ditta commerciale Chamberlain, Cecil Rhodes e C.ia e pretestando un bugiardo sentimento d'umanitarismo a scartamento ridotto in pro del minuscolo popolo boero, darebbe loro occasione di scatenare gli sfruttati dei diversi idiomi gli uni contro gli altri e divorarsi reciprocamente a totale beneficio delle classi sfruttatrici.

Il momento é critico.

La barracca borghese si disgrega ne putridume che la compone. Urge dunque ai ricchi puntellarla per evitare o almeno allontanare il completo sfacelo.

Nello stesso tempo, le idee di rigenerazione sociale serpeggiano fra le masse in tutti i paesi guadagnando ogni giorno terreno, e mercé le crescenti difficoltá d'esistenza pei lavoratori derivanti dallo sviluppo industriale moderno e dal monopolio degli strumenti di produzione, tosto o tardi devono portare necessariamente i loro benefici frutti colla Rivoluzione Sociale.

La religione, la proprietá, la famiglia, la patria, passano al ferravecchio; al piú si considerano come triste retaggio di un'epoca barbara per la quale attraversa sgraziatamente tutt'ora la societá umana.

«Una buona guerra internazionale sarebbe la fontana di Giovenza per l'attuale decrepito regime» — cosí almeno é da supporre che la pensino i nostri padroni. E difatti, vincitori o vinti, si consoliderebbero sul piedestallo le barcollanti divinitá della societá borghese.

Vincitori, la massa popolare inebbriata dalla vittoria inneggerá ai capi e subirá cieca la volontá della sciabola, prestandosi anche compiacevolmente.

Vinti, saremo in balia dei despoti vittoriosi.

Nell'un caso e nell'altro, il fiore della virilitá si sará fatto incoscientemente massacrare e si ritornerá agli oscuri tempi del Medio Evo in cui le classi lavoratrici, attaccate alla gleba, nascevano, vivevano lavorando tutta la loro esistenza, umili e rassegnati, a beneficio del signore e morivano senza che un barlume di speranza penetrasse nel loro cervello facendo loro intravedere un avvenire migliore.

La guerra é il rimedio estremo al quale possono ricorrere i governi per prolungare gli istanti della societá che muore e di cui essi, come una sua emanazione, ne sono i naturali difensori.

Da questo punto di vista, si comprende la logica del gran massacratore Moltke, il quale, borghesemente sincero, chiamava la guerra un male necessario.

Essa é loro necessaria per distrarre gli spiriti tesi verso la soluzione della questione sociale, poiché tutti gli sguardi si porterebbero verso i campi di battaglia e il popolo leggerebbe solamente i bollettini militari.

Mediante la guerra si decimerebbe la gioventú che prepara l'avvenire e nella quale incontrano maggior favore i nostri principii di libertá e fratellanza umana; e ció é loro al di d'oggi ancora possibile mercé l'ignoranza della moltitudine votata a fornire le vittime pei sacrifici umani!

Nessuna meraviglia dunque se i loro giornali parlano continuamente di orizzonti europei nebulosi, di equilibri mediterranei pericolanti, di timori di conflitti internazionali, ecc. Cercano un'occasione propizia e tastano il terreno, ecco tutto. Se veramente questa guerra non convenisse loro e la volessero proprio evitare, a che pró scrutare con tanta insistenza il *cielo politico* per cercarvi il *punto nero?*

In altri tempi, quando i ricchi di Roma, i patrizi, erano minacciati dalla turba plebea, consultavano gli oracoli i quali ordinavano d'intraprendere una guerra per compiacere agli Dei. Si spalancavano le porte del tempio di Giano; il popolo s'esaltava, s'armava e partiva, mentre i preti e i ricchi emettevano un sospiro di soddisfazione e dormivano ancora per un po' fra quattro guanciali.

Ai nostri giorni di scetticismo dominante anche fra le masse meno istruite l'oracolo é uno spediente abbandonato. Gli odii da popolo a popolo coltivati dall'educazione e dalla stampa, le frontiere ben divise e delineate, e gli intrighi diplomatici bastano per incitare il popolo che crede di combattere per proprio conto.

Del resto, non temete: i diplomatici hanno sempre in tasca qualche irritante questione che può essere spontaneamente sollevata allorché un greggie umano ha delle velleitá di rivolta.

Dopo tutto, colla guerra i ricchi non arrischiano gran ché: nell'esercito essi figurano come i bifolchi che conducono le mandre al macello, piumati e coperti di chincaglieria minuta, quali i capi tribú Pelli Rosse. Raramente pagano la partita colla vita; un po' di strapazzo e basta. In cambio guadagnano molto denaro, trovano modo di soddisfare, senza tema del pubblico biasimo, le loro feroci inclinazioni di sangue e libidine, e ritornano ai loro focolari coperti di gloria..... col petto fregiato con qualche gingillo di piú.

Ma una nuova generazione é sorta; nutrita ai principii virili d'indipendenza e benessere per tutti, non é punto disposta a servire di selvaggina agli antropofaghi adoratori dell'idra patriotica e capitalistica. Questo é forse l'unico motivo che trattenne finora i governi dal fare la guerra.

I nostri padroni non possono prevedere tutto; é molto difficile analizzare le mentalitá dei destinati alle carneficine. Qualche volta i governi s'ingannano; il numero degli uomini d'energia che sorgono da tutti gli ambienti é piú grande di quel che potessero credere.

***

Gli eserciti dell'oggi e quelli dell'avvenire

In tutti i tempi ed in tutti i luoghi, i padroni, i governanti ebbero sempre a difesa loro e dei loro falsi diritti migliaia e migliaia d'uomini, i quali pel solo fatto d'essere soldati, per la sola ragione d'essere assoldati al servizio del governo, o per usare parole piú alla borghese, pel solo fatto d'essere i difensori della patria, dovevano o devono dimenticare la posizione ch'essi avevano nella societá avanti l'arruolamento, devono dimenticare d'essere figli del popolo, devono dimenticare i parenti, gli amici, tutto insomma, per non ricordarsi piú che del loro dovere: «quello di obbedire passivamente ai loro superiori anche quando comandano di far fuoco sulle masse popolari, nelle quali possono sempre trovarsi dei parenti, degli amici.» Per qual motivo, tanta forza armata é in sempre pronto, giorno e notte, in tutte le nazioni?

Oh! bella—mi si risponderebbe da qualcuno—per difendere la patria, per impedire che altri vengano ad impadronirsi del nostro paese. Ma no, se noi studiamo, anche poco quale sia la funzione, il dovere del soldato, noi vedremmo che il dovere del soldato non é sempre quello di difendere la patria, ma prima di tutto le istituzioni dell'epoca, e specialmente questa dea tanto adorata, chiamata proprietá.

Che i proletari d'un qualsiasi paese, d'una qualsiasi regione insorgano a reclamare anche solo una mercede piú adeguata al lavoro che essi compiono, od anche una piccola diminuzione nelle ore di lavoro, e noi vedremmo questi figli del popolo ieri, soldati quest'oggi, noi li vedremmo accorrere, sotto pretesto d'ordine pubblico, noi li vedremmo accorrere a difendere, non i diritti dei lavoratori, i quali essendo i piú dovrebbero formare essi soli la nazione, ma bensi i padroni, pel solo fatto che essendo padroni comandano. Eppure se l'insurrezione fosse succeduta ieri essi pure sarebbero stati lá a reclamare cogli altri, essi pure come lavoratori avrebbero fatto di tutto per abbassare la potenza dei padroni.

E perché un si repentino cangiamento? perché oggi son giá pronti a far fuoco su quella massa alla quale ieri solo appartenevano? Han giá dimenticati gl'insulti, le vessazioni subite dai loro sfruttatori per difenderli con tanto accanimento, per essere pronti ad ammazzare parenti ed amici, pur di liberare la borghesia da questi cani ringhiosi, che tutti i giorni reclamano una piú ampia libertá? No, essi non posaverlo dimenticato, perché anche nell'eser (cito, e forse piú che in altri luoghi) benché vestiti della divisa piú o meno onorata del militare, essi sono ancora sotto il giogo di altri uomini uguali a loro, essi sono costretti ad inchinarsi e dare ragione ai loro superiori, anche quando vigliaccamente li insultano. E se nulla hanno dimenticato, se lí piú che altrove sono schiavi della volontá altrui, perché non si ribellano col popolo, ma fanno causa comune con chi li comanda, coi borghesi?

É la disciplina, mi sento ripetere da qualcuno Ma no, non é la disciplina, rispondo io; e domando: questa disciplina che istupidisce tanti uomini, sino a far loro perdere il sentimento della loro perdere il sentimento della loro personalitá, del loro personalitá, del loro proprio io, da chi é essa composta?

La base di questa disciplina essendo il codice penale militare é facile comprendere, che la disciplina non é altro che la opera di altri uomini, perché la sua base cioé il codice é stato fatto da uomini. E se il soldato obbedisce e non si ribella, non diamo a lui la causa, ma piuttosto all'ambiente in cui é stato allevato. Se il lavoratore dell'oggi, domani é pronto a fare fuoco sul lavoratore, la causa non é sua, ma di quest'ambiente in cui all'uomo nato povero, viene sin dalla culla insegnato ad obbedire, gli viene inspirato il rispetto ai ricchi, il rispetto per coloro che adopreranno la sua medesima forza, per difendersi da lui stesso.

É questa la causa prima di tutti i fratricidi commessi e che si commettono in nome della patria. É su questa massa d'uomini ignoranti, che non avendo il sentimento della loro personalitá non osano ribellarsi, che si basano le pretensioni, i diritti tanto vantati dai borghesi dell'oggi. Ed essi si tengono sicuri, sanno che tutti questi eserciti d'uomini armati sino ai denti, son lá pronti a qualunque evento. E per questo sfruttano ed ingrassano a spese del lavoratore, ed insidiano le sue figlie, per poi mandarle ad abitare i postriboli o le prigioni.

Oh! ma siate certi borghesi, la vostra potenza é nulla contro il grido di giustizia che da ogni parte echeggia. Son nulli i vostri eserciti, a petto degli eserciti che si preparano per l'avvenire. Erano forti i patrizi romani nel diritto ch'essi avevano di tenere altri uomini in ceppi, e benché il loro diritto fosse difeso da migliaia e migliaia di sgherri, la loro potenza cadde innanzi al grido di giustizia che i seguaci del Nazareno mandavano da ogni parte Caddero i diritti dei feudatari, e la Rivoluzione Francese suggelló col sangue di migliaia di martiri, la libertá del pensiero.

E cadrete pur voi, o borghesi, dall'avvenire aspetta il popolo una societá piú pura, una societá nella quale non essendovi piú autoritá, non vi saranno piú né ricchi né poveri, né sfruttati né sfruttatori.

Lá nelle cave profonde ove migliaia di uomini che non sembrano piú uomini, ma scheletri intenti a rubare le riccezze alla terra per donarle al capitalista, lá voi vedrete vecchi combattenti per la libertá insegnare ai giovani le teorie di giustizia e d'amore che dovranno redimere l'umanitá nelle officine come nei campi, nella famiglia come nella scuola, ovunque vi sono uomini di cuore, ovunque vi sono esseri che soffrono; lá voi troverete sempre il soldato dell'avvenire che affila le armi per la battaglia finale.

Oh! felici voi generazioni future, voi che vedrete le vie rosseggianti di sangue sí, ma che vedrete pure sorgere il sole che coi suoi bagliori, non illuminerá piú una societá bastarda come l'attuale, ma una societá d'uomini liberi, sicuri del loro domani. Salve a voi, o eserciti dell'avvenire, a voi che pugnando per la giustizia, forti nel vostro diritto, sarete certi della vittoria, e potrete piantare, sulle rovine della societá passata, la bandiera del Comunismo Anarchico sola insegna di Giustizia, di Libertá e di Fratellanza.

Plechanow e i suoi accoliti

SCIOCCHEZZE E MALIGNITÁ

I socialisti del *Comitato esecutivo del partito obrero argentino* hanno trovato nella immonda produzione letteraria di un G. Plechanow, il serbatoio adatto a soddisfare i loro appetiti anarcofobi. Gli uni sono degni dell'altro.

Le insolenze sciocche e le insinuazioni di cotesto Plechanow contro gli anarchici, furono giá piú volte confutate e dimostrate false, mentre d'altra parte furono degnamente sferzati coloro che, per comoda malafede o crassa ignoranza si servirono delle deiezioni fetide del rinnegato anarchico, per muovere una guerra sleale e disonesta contro il socialismo-anarchico. Ma siccome i socialisti del *partido obrero argentino* stanno ritornando su quei passi dando la ristampa di un brano della prosa viperina di G. Plechanow ed aggiungendovi una specie di preambolo non meno viperino, ci sentiamo in dovere di aggiungere qualche altra sferzata, alle tante altre, che i preti del socialismo legalitario hanno meritatamente ricevuto dai cristi del socialismo-anarchico in occasioni analoghe.

Prendendo a pretesto le solite *condiciones especiales* de la Repubblica Argentina l'autore del preambolo, tenta di spiegare come il popolo dia piú ascolto a quelli che egli chiama (riferendosi agl'anarchici) ciarlatani dalle frasi ampollose e dall'atteggiamento tragico, i quali (sempre secondo lui) lasciano credere che *solamente* con atti violenti sia possibile annientare la putredine sociale.

Chiunque abbia letto un libro, un opuscolo, un giornale o pure assistito a qualche conferenza di anarchici, potrá giudicare della veriditá di tale affermazione. Nelle nostre pubblicazioni come nei nostri discorsi, si sa bene, che oltre alla propaganda rivoluzionaria facciamo pure quella delle idee; trattiamo di politica (dal nostro punto di vista) di arte, di scienza, di religione, di filosofia, insomma di tutte le questioni piú vitali che interessano lo sviluppo intellettuale e il progresso della societá umana.

Chiunque legge i nostri scritti e ascolta la parola nostra, sa queste cose — i socialisti compresi; — ma essi sono sordi e ciechi, perció continuano a ripetere papagallescamente le panzane altrui, rincarando le dose delle insinuazioni contro di noi.

Un atto violento, una ribellione contro le istituzioni presenti, senza la previa preparazione morale dei partecipanti, senza la cosciente volontá e capacitá di sostituirvi istituzioni migliori, é logico che il risultato sia negativo, cioé, che l'autoritá costituita trovi facile reprimerlo e ne prenda pretesto per stringere i freni e rafforzare il suo dominio facendo retrocedere la macchina sociale. Peró noi, quando diciamo al popolo che é necessaria l'azione violenta per ottenere tuttoció che egli ha diritto, glielo diciamo dopo avergli insegnato e fatto comprendere quello che ha *diritto di ottenere*; e ció é ben diverso da quello che vogliono insinuare i legalitarii del socialismo, cioé che noi siamo i fautori della violenza per la violenza.

In un eccesso di saviezza e lealtá da *paolotto*, il *preambolista* del suaccennato opuscolo, vuol confondere le insane rivolte politiche che turbarono e turbano questo paese, sempre provocate e capitanate da avventurieri della peggior specie, e fatte allo scopo unico di accapparare il potere per meglio sfruttare il popolo a beneficio di una setta politica qualunque, colla rivoluzione sociale da noi preconizzata, la quale dovrá segnare il fine d'ogni privilegio e sará la risultante e la espressione collettiva della volontá e della coscienza del popolo, stanco di soffrire e d'aspettare inutilmente la promessa emancipazione, dai governi e dai legislatori.

In quanto al famigerato Plechanow, diamo qui alcuni tratti biografici che possano bastare a caratterizzare l'uomo; riservandoci di pubblicare il resto, se occorre, per completare il quadro:

«Nell'opuscolo *W. Tcherkesoff. Pages d'histoire socialiste* (Paris 1896) si legge:

«Un altro socialista-democratico, Plechanow, che continuaa *«la triste besogne»* d'Outine (1), si vanta nel suo rapporto al al Congresso socialista democratico di Bruxelles, d'aver dovuto, lui e i suoi amici «lottare contro le diverse frazioni delle dottrine bakuniste» (pag. 4).

«Per essere esatti, il rapporto comprende col nome *bakunisti*, i comunisti federalisti che furono gli iniziatori del gran movimento di propaganda fra gli operai e i contadini (1873-1878), che cominciarono la lotta eroica del *Comitato esecutivo*, e fondarono il noto partito socialista rivoluzionario «*Zemlia i Volia*» (Terra e Libertá). Plechanow e i suoi amici, continuatori di Outine, combattevano tutte le frazioni rivoluzionarie.

«Notate bene — scrive Plechanow — che col nome *bakunisti* non intendiamo designare i soli anarchici. Il fu P. Tkatcheff si credeva partigiano di Blanqui (e difatti lo era) combatteva gli anarchici e polemizzava con Bakunine stesso (pag. 5). Lo stesso valga per il partito «la Volontá del Popolo», diretto dal celebre «Comitato esecutivo» (pag. 5).

«In altre parole, i socialisti-democratici russi, allievi, imitatori e fedeli di Engels, Liebknecht e C. combatterono tutte le frazioni del partito rivoluzionario russo. É verissimo! Ma quando? Quando la stupiditá e la crudeltá proverbiali regnavano in Russia col nome di Alessandro III; quando Pobodonostzeff, questo Torquemada russo, le spie, i gendarmi e i carnefici appiccavano, strozzavano, deportavano nelle miniere della Siberia donne sublimi per devozione, uomini eroici nella loro lotta per l'emancipazione sociale dei popolo russo; quando la borghesia intelligente e liberale ammirava e glorificava i martiri del dispotismo russo; é proprio in questo momento che i discepoli della caserma, dell'*armata del lavoro specialmente per l'agricoltura* (2), li combattevano. Mentre il grande scrittore russo Tourgueneff scriveva l'apologia della modestia e della devozione delle giovani rivoluzionarie, Plechanow le combatteva; mentre lo stesso Tourgueneff, al suo letto di morte, riconosceva i terroristi russi (Comitato esecutivo) come uomini di grande carattere, mentre lo scrittore americano Giorgio Kenan, attestava col libro *La Siberia*, la sua ammirazione per le vittime di Alessandro III, Plechanow li combatteva; mentre la *Russia Sotterranea*, questa galleria di ritratti vivi e attraenti dovuti alla penna del valoroso Stepniak, veniva tradotta in ogni lingua, ed ogni uomo onesto, qualunque fosse la sua condizione sociale, sentiva viva simpatia pei rivoluzionari russi e ogni donna era commossa per questi uomini di carattere, Plechanow li combatteva sempre, questo coraggioso socialista-democratico».

E per ora basta; aggiungiamo solamente, che é con si bei precedenti che i socialisti della scheda invocano da noi tolleranza e calma, e pretendono che noi li consideriamo (come del resto dovrebbe essere) come avversari, non come nemici.

(1) Outine, un marxista russo, che, dopo aver calunniato atrocemente Bakounine — e ció in perfetto accordo coi giornali reazionarii del tempo — imploró ed ottenne il perdono dello Czar.

(2) V. il Manifesto dei Comunisti di Marx e Engels.

IL GIORNALE ANARCHICO

E' un foglio di carta stampata, che fa arricciare il naso ai papá ed alle mamme, ai ricchi ed ai poveri, dai re, ai sudditi, dal magistrato al lustracarpe.

Attinge la vita dai pochi centesimi che il lavoratore cosciente si strappa dal giá

tenue suo necessario; é scritto tanto dallo scienziato, quanto dall'operaio.

D'ogni gioia nella vita, come d'ogni dolore, trovasi in esso l'eco; come ogni funzione sociale viene da esso analizzata e difesa se buona, combattuta se nociva. L'autoritá dell'uomo sull'uomo, l'orgia e la miseria, l'ignoranza ed il pregiudizio sono il bersaglio dei suoi colpi, perché l'uno é fattore del despotismo, gli altri de 'abbrutimento.

Vuole l'*amore*, la *fratellanza*, la *giustizia*; detesta il libertinaggio, la strage, la supremazia. Dell'amore vuol farne l'altare ove bruceransi gli incensi alla libertá delle funzioni sessuali; della fratellanza, la dea che cinga d'una catena di rose l'uman genere; della giustizia il baluardo alla cattiveria dei tristi.

La veritá é l'astro che lo guida, la menzogna é l'ostacolo che invano gli sbarra la via.

E voi madri, perché non lo leggete e non volete lo si legga dai vostri figli? Non vi ricordate delle parole di pace e di affetto che andavate sussurrando ai figli vostri, quando ancor bambini vi saltarellevano sulle ginocchia? Vi ricordate dei rimproveri che gli rivolgevate quando essi, inesperti fanciulli, facevano dispettucci al piccolo amico loro? Mi pare di sentirvi ancora ripetere: «Non bisogna mai arrogarsi il diritto di nuocere ad altri, perché gli uomini sono fratelli, e come tali bisogna vicendevolmente amarci e rispettarci». Ebbene questo é quanto vuole quel giornale.

E voi fanciulle, che dal dí che nasceste non vi sentiste ripetere altro che menzogne, che non vi vedete circondate che da branco di zerbinotti i quali non cercano in voi che la dote o la carne; che pur sentendovi l'imperiosa necessitá dell'amore, non potete dare il bacio vostro al baldo garzone che amate, perché la morale ve lo impedisce, leggete, leggete quel giornale: esso é pure fatto per voi!

E voi operai, che quotidianamente vi disputate il tozzo di pane; che imprecate contro un destino che non esiste, e che vi affidate a dei terzi onde migliorare le condizioni vostre, leggetelo pure voi quel giornale. Esso é il portavoce delle vostre sventure e delle vere aspirazioni del popolo; e l'indefessa sua propaganda mira a toglietvi dal giogo del capitalismo che vi sfrutta e dell'autoritá che vi opprime.

E se i ricchi ed i potenti non vogliono lo si legga, é perché disturba le loro digestioni, combattendo una morale che i tempi e la necessitá delle cose non possono piú tollerare, e voi tutti quindi non date loro retta: Leggetelo!

RICO.

Il gruppo «l'Alba» prega tutti i compagni che hanno ricevuto gli opuscoli «L'Anarchia» a volere mettersi in regola al piú presto possibile onde poter preparsi alla pubblicazione di altri opuscoli.

COMMEMORAZIONE DELLA COMUNE

Domenica 18 Marzo 1900 nel locale della Societá dei panattieri ebbe luogo, con numeroso concorso di compagni, la commemorazione della eroica Comune di Parigi.

Parlarono i compagni Guaglianone, Ros e Troitiño, tutti entusiasticamente applauditi. Si fece una copiosa distribuzione di opuscoli e giornali anarchici ed in complesso fu una giornata di buona propaganda.

AI PESSIMISTI

Aver sognato un avvenire di pace, un ideale futuro di libertá e di uguaglianza, aver tentato di raggiungere questa dolce méta, aspirazione delle anime buone e generose, e aver trovato sempre la via ingombra di spine, lorda di fango; essersi ritratti dolenti, disgustati, sfiduciati: ecco la ragione per cui molti uomini si son dati e si danno al pessimismo, che é la rinuncia, l'abbandono di ogni lotta intellettiva nel campo della vita sociale. — Ma questo stato dell'animo non preclude il cammino delle idee, non disinteressa del tutto la mente di chi vi si abbandona, alle vicende umane, e pure stando in disparte, il pessimista sente, soffre e pensa. — É una forza buona e viva che un soffio potente puó far risorgere dall'apatia e non bisogna disprezzarla o dimenticarla.

Il pessimista é, dev'essere in fondo al cuore anarchico. Emetterá dubbi sulla possibilitá, sulla realizzazione di una societá cosí perfettamente costituita come quella che noi vagheggiamo, ma non potrá disconoscerne l'eccellenza, in via teorica almeno. É giá molto.

Quanto ai metodi di lotta da impiegarsi per effettuare la venuta del giorno fatale io sono sicuro che il pessimista non potrá che accettare o almeno riconoscere come gli unici efficaci quelli che gli anarchici hanno proclamato, e specialmente simpatizzare con la preconizzata astensione nelle lotte politiche ed amministrative. Ed é logico. Il disgusto, la nausea che lo hanno reso pessimista, non potrebbero non riprenderlo e allontanarlo dalle lotte fervide, al cospetto delle corruzioni, dei loschi maneggi, degli interessati pistolotti di coloro che vogliono raggiungere il potere.

Se v'é cosa che ad un'anima onesta ripugni é la finzione, la gesuiteria. — Se v'é cosa che ad un'incrollabile energia riesce odiosa, é l'adattamento, la pieghevolezza. — E la lotta elettorale, anche se fatta in buona fede, con tutta la migliore volontá per il bene degli uomini, per la sua stessa natura porta con sé quella gesuiteria, quella finzione, quella duttilitá di coscienza che non tutti possono accettare, nella stima superiore che nutrono di sé stessi. E il pessimista, che appunto per avere in troppo alto concetto il proprio carattere é divenuto tale, ripudierá perció principalmente la lotta nell'impuro campo delle elezioni e con un leggero ritorno ad un po' della perduta fiducia, accetterá i mezzi di agitazione che gli anarchici si propongono come gli unici efficaci alle rivendicazioni future, senza scendere a patti, a convenzioni con i nemici di esse.

A noi dunque, o sfiduciati, pessimisti! L'indolenza é una colpa oggi. Noi non esigiamo nulla che possa avvilire la vostra anima buona e generosa: non v'imponiamo articoli di fede, dogmi imprescindibili. Accettate le nostre idee, i nostri mezzi di propaganda: scendete con noi fra il popolo sofferente, fra le masse lavoratrici incoscienti; sollevate l'uno, illuminate le altre e correggete i fatali difetti dell'ignoranza con una parola d'amore che tutti redima e consoli!

BARBETTA.

Movimento Sociale

ITALIA

Finalmente, il giorno 15 del mese corrente è stato liberato dopo una prigionia di circa 22 anni il compagno Cesare Batacchi, condannato all'ergastolo innocentemente dal tribunale di Firenze nel famoso processo della bomba.

Avrebbe dovuto uscire il giorno 14, genetliaco del re, per il quale è stata firmata la grazia, ma, siccome dal giorno avanti la popolazione di Volterra stazionava davanti a quel famoso reclusorio per fare una dimostrazione di simpatia al galeotto che ne doveva uscire, il governo a cui garbava punto questa sincera dimostrazione del popolo, per tema forse che offuscasse quella organizzata dalla polizia e dai venduti in occorrenza del genetliaco di Umberto, credette conveniente tenerlo rinchiuso un giorno di piú per scongiurare questo pericolo.

E' uscito vecchio, ammalato, debole, impotente, causa le inaudite sofferenze di un così lungo lasso di tempo sotto un régime tanto aspro da inorridire il pensiero.

Malgrado questo, e le sofferenze morali peggiori tuttavia, il vecchio internazionalista mai venne meno alla sua intransigenza, non si piegó a chiedere la grazia come spesse volte lo consigliarono certi cervelli castrati o incoscienti, ed ora é uscito per volontá di popolo, sotto forma di grazia perché il governo ha cercato di salvare *l'onore*, ma è una grazia imposta, e se le dimostrazioni della piazza continuano, si potrá ottenere tutto ció che si vuole, cioé giustizia.

MONOPOLI. — La sbirraglia italiana ha avuto in questi giorni una buona occasione per dimostrare ancora una volta la sua brutalitá.

La popolazione riunitasi nelle vie della cittá, aveva improvvisata una protesta contro una nuova imposta.

La dimostrazione grandiosissima come era riuscita, ha messo in seria apprensione i tirapiedi del ministro sciabolatore, e da degni emuli di tanto coraggioso generale, ordinarono il fuoco sulla popolazione facendo morti e feriti.

FRANCIA

MONTPELLIER.—Sei giovani coscritti si sono ricusati di tirare la sorte in segno di protesta contro il militarismo.

Alla domanda del prefetto che pronunció le sacramentali parole: «tirate la vostra sorte» ognuno al suo turno rispose: «Io rifiuto!» Ed il prefetto: «perché siete venuto?» ed essi a loro turno: «per protestare!»

Uscendo dalla sala che si trova annessa alla prefettura si sono messi a gridare: Viva la libertá! Abbasso la guerra! I giovani coscritti protestanti, si sono inoltrati nelle vie della cittá portando nel petto una grossa coccarda rossa sormontata da un velo nero; il velo in segno di lutto per le vittime del militarismo. Sui nastri che pendevano dalla coccarda si distingueva in caratteri neri la divisa di Blanqui: "Né dio né padrone".

Questa dimostrazione é stata importantissima ed i giornali locali furono obbligati a parlarne.

Il giorno dopo negli altri quartieri, altri giovani ancora hanno protestato contro il militarismo nello stesso modo dei primi.

Buona giornata di propaganda antimilitarista.

CARMAUX. — Gli scioperi di questa localitá non accennano ancora a finire. I capitalisti in vista dell'energica attitudine presa dagli scioperanti contro quelli che disgraziatamente e incoscientemente fanno gli interessi del padrone tentando di riprendere il lavoro hanno fatto occupare militarmente la città.

Malgrado questo gli atti di ribellione assumono un carattere cosí grandioso da mettere in serio pericolo la pancia dei loro sfruttatori.

—

Peggior sorte è toccata ai minatori di Alais nelle miniere di carbone di Trelys. Causa un un istantaneo sviluppo di acido carbonico morirono dieci di quelli che stavano a lavorare e che non ebbero il tempo di salvarsi.

Questi sono sempre gl'incerti del lavoro che l'operaio non dovrebbe dimenticare mai, ma ricordarsi invece in certe occasioni, e guardare di vendere almeno cara la pelle.

SVIZZERA

BERNA.—Il compagno Nino Samaia studente in medicina, arrestato a Ginevra in prevenzione d'aver redatto l'almanacco Socialista-Anarchico per il 1900, si trova tuttora detenuto nelle prigioni di Saint-Antoine.

L'accusa é di aver scritto un articolo contro la monarchia. Ora, l'almanacco é stato stampato a Londra, ed il compagno Frigerio cittadino di Berna che é stato il redattore e l'editore, ha rivendicato da solo tutta la responsabilitá. In una perquisizione fatta al suo domicilio si trovarono un migliaio di copie del suddetto almanacco.

Come dicono i giornali, si tenta di procedere giudiziariamente contro i compagni Samaia, Frigerio ed altri compagni svizzeri, in base all'articolo 4 della legge supplementare del 1894, concernente le mene anarchiche, che prescrive un minimo di pena di 6 mesi.

Questo processo avrá una certa importanza considerando, che per la prima volta sudditi svizzeri sono nel loro paese perseguitati per una propaganda scritta contro un governo straniero; avrá luogo davanti il tribunale federale di Losanna.

Il giorno stesso dell'arresto di Samaia, duecento studenti di Ginevra hanno tenute varie riunioni di protesta, ed una protesta collettiva firmata da loro venne pbblicata sui giornali.

SPAGNA

I governatori degli ergastoli africani di Ceuta, Alhuxemas, Melilla e Chavarinos ricevettero ordine di mettere in esecuzione il decreto ministeriale che commuta in esiglio le pene inflitte ai condannati oltre i venti anni nel processo della via *Cambios Nuevos* in Barcellona.

I compagni condannati precedentemente, usufriranno ugualmente della misura governativa.

---

1. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

DICHIARAZIONI

di G. ETIEVANT

PARTE PRIMA

Nessuna idea é innata in noi: tutte ci vengono, coll'aiuto dei sensi, dall'ambiente in cui viviamo. Ció é tanto vero che se ci manca uno dei sensi, noi non possiamo farci nessuna idea dei fatti che a questo senso corrispondono. Per esempio, mai un cieco di nascita potrá farsi un'idea della diversitá dei colori, perchè esso manca della ricettivitá necessaria a percepire l'irradiazione degli oggetti.

Inoltre, secondo le nostre attitudini, attitudini che portiamo nascendo, noi possediamo, vuoi in un ordine di idee, vuoi in un'altro, una facoltá di assimilazione piú o meno grande proveniente della piú o meno grande facoltá di ricettivitá che abbiamo a questo soggetto.

Cosí, per esempio, gli uni imparano facilmente le matematiche, e gli altri hanno un attitudine maggiore per la linguistica. Questa facoltá di assimilazione che é in noi, puó svilupparsi in una proporzione variante all'infinito da una persona all'altra in seguito alla molteplicitá di sensazioni analoghe percepite.

Ma nello stesso modo che, se noi ci serviamo quasi esclusivamente delle nostre braccia, queste acquisteranno una forza maggiore a spese d'altre membra o parti del nostro corpo e diverranno piú atte a compiere la loro funzione a misura che le altre diverranno meno atte, del pari, piú la nostra facoltá d'assimilazione si eserciterá in seguito alla molteplicitá delle sensazioni analoghe sviluppate in un ordine d'idee, piú relativamente all'insieme delle nostre facoltá, noi presenteremo delle forze di resistenza all'assimilazione di idee provenienti da un ordine avverso.

Si é cosí che, se poi siamo giunti a credere tale cosa o tale idea vera e buona ogni idea contraria ci urterá e noi presenteremo alla sua assimilazione una grandissima forza di resistenza, mentre questa stessa idea sembrerá ad un altro cosí naturale e cosí giusta ch'egli non potrá figurarsi che in buona fede si possa pensare diversamente. Tutti i giorni noi abbiamo degli esempi di questi fatti, e non credo che si possa seriamente contestare l'autenticitá. Ció posto ed ammesso, siccome ogni azione é il risultato di una o piú idee, diviene evidente che per giudicare un uomo, per giungere a conoscere la sua responsabilitá nel compimento di una azione, bisogna poter conoscere ciascuna delle sensazioni che hanno determinato il compimento di quest'azione, apprezzarne la intensitá, sapere quale facoltá di ricettivitá o quale forza di resistenza ciascuna ha potuto incontrare in lui, come pure il periodo di tempo durante il quale esso sará stato sottoposto all'influenza di ognuna prima, di parecchie in seguito, e di tutte dopo.

Ora, chi vi dará la facoltá di percepire e di sentire ció che gli altri percepiscono e sentono, oppure hanno percepito e sentito? Come potrete giudicare un individuo se non potete conoscere esattamente le cause determinanti dei suoi atti? E come potete conoscere queste cause, tutte queste cause, del pari che le relazioni tra di esse se voi non potete penetrare negli arcani della sua mente ed identificarvi a lui in modo da conoscere perfettamente il suo *io*? Bisognerebbe conoscere il suo temperamento meglio di quanto sovente si conosce il proprio: di piú, avere un temperamento simile, sottomettersi alle stesse influenze, vivere nello stesso ambiente durante lo stesso periodo di tempo; unico mezzo per rendersi conto del numero e della forza delle influenze di questo ambiente, comparativamente alla facoltá d'assimilazione e che queste influenze hanno potuto incontrare in questo individuo.

C'é dunque l'impossibilitá di giudicare i nostri simili, risultante dall'impossibilitá di conoscere esattamente le influenze alle quali obbediscono e la forza delle sensazioni determinanti dei loro atti, rispettivamente alle loro facoltá di assimilazione o alla loro forza di resistenza.

Ma se questa impossibilitá non esistesse, noi non arriveremmo tutt'al piú che a renderci un conto esatto del giuoco delle influenze alle quali essi avrebbero obbedito, della relazione esistente fra esse, della piú o meno grande forza di resistenza che essi avrebbero da opporre, della maggiore o minore potenza di disposizione a subire queste influenze; ma con ció noi non potremmo conoscere la loro responsabilitá nel compimento di un atto, e ció per la buona e bellissima ragione che la responsabilitá non esiste.

Per rendersi bene ragione della inesistenza della responsabilitá, basta considerare il giuoco delle facoltá intellettuali nell'uomo. Perchè la responsabilitá esistesse, bisognerebbe che la volontá determinasse le sensazioni, nello stesso modo che queste determinano l'idea, e quelle l'atto. Ma invece, sono le sensazioni che determinano la volontá, che le danno origine in noi e che la dirigono. Imperciocchè la volontá non é che il desiderio che noi abbiamo del compimento d'una cosa destinata a soddisfare uno dei nostri bisogni, vale a dire, a procurarci una sensazione di piacere, ad allontanare da noi una sensazione di dolore, e conseguentemente, bisogna che queste sensazioni siano, o siano state percepite affinchè nasca in noi la *Volontá*.

Continua.

Essi potranno scegliere il paese ove desiderano essere condotti e saranno imbarcati appena che il governo straniero da loro designato, avrá dato il suo consenso.

La salute dei disgraziati nostri compagni, dopo tanti anni di martirio subito in quegli antri infernali, é scossa, e se le formalitá burocratiche per la loro liberazione dovranno prolungarsi per altro tempo, molti di loro non potrebbero sopportare le fatiche del viaggio.

GERONA — Gli operai di codesta regione si sono dichiarati in aperta rivolta contro i loro padroni, esigendo un miglioramento delle loro condizioni.

La guardia civica, come è da sapersi, non manca mai per difendere la borghesia, suscitó col suo contegno provocante un incontro cogli operai scioperanti nel quale risultrono vari morti e feriti.

Malgrado il sistema brutale della polizia, l'energia degli scioperanti non é fiaccata, questi continuano in tutti i modi ad impedire che gli incoscienti riprendano i lavori, ed a sostenersi giornalmente in lotta colla polizia.

La condotta feroce della polizia invece di intimidire gli animi, ha esasperato gli uomini piú onesti, ed ora pare si stia organizzando lo sciopero generale.

BARCELLONA.—Anche i manovali impiegati al discarico del carbone si sono dichiarati in sciopero visto che non vennero tenuti in conto i loro reclami che giorni prima avevano presentato.

AUSTRIA

VIENNA. — Gli scioperanti dei distretti minerari di Boemia, giá da vario tempo dichiaratisi in sciopero, non seppero imporre i loro reclami mediante una condotta virile che in questi casi non dovrebbe mancare.

Dopo circa un mese di sciopero pacifico di cui i padroni, ricchi capitalisti, che non si curarono nemmeno di trattare con loro, il giorno 15 del corrente furono costretti dalla miseria a riprendere i lavori.

Questi sono senza dubbio i frutti della calma predicata in queste occasioni dai sedicenti socialisti, ed i disgraziati lavoratori che ebbero la disgrazia di essere tutelati da questi messeri oltre alla miseria provata per migliorare il loro stato, sono costretti a piegare il capo e riprendere il lavoro alle stesse condizioni.

GERMANIA

Il compagno Karl Kielmeyer, redattore dell'organo anarchico *Neues Leben*, di Berlino, é stato condannato a tre mesi di carcere per il solo fatto di aver rivolto l'11 Novembre nel giornale poche e calde parole di commemorazione pei martiri di Chicago.

Ma tutto ció non serve— osserva il *Vorbote*, di Chicago—lo spirito rivoluzionario va continuamente sviluppandosi malgrado gli ostacoli che gli si frappongono; le cieche furie della reazione non fanno che spingerlo viepiú a un'animata attivitá e a una piú rapida diffusione di esso.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

F. Serantoni 1,00 - Fumaroni 1,00 - Pantano 0,85 - Durand 0,20 - C. Parodi 1,50 - Raccolto dal compagno Scopetani 1,00 - Pallotta 1,50 - Peiré 0,25 - Bellinghini 0,10 - Maturi 0,10 - Un compagno 0,20 - G. Minardi 0,50 - Un disgraziato 0,10 - Bettoli 0,50 - Gironi 0,40 - Vismara 1,50 - Berri 0,10 - Archimede A. 0,30 - J. Carvajales 0,20 - G. G. 0,25 - Valpreda 0,40 - Raccolto dal compagno Magrassi il 18 Marzo 0,30 - Noseda 0,20 - Luigi Borzatti 0,25 - Un nauseato 0,20 - In due - 0,10 - Un altro 0,10 - Luigi Borzatti 0,15 - Giuseppe Scarenzio 0,10 - Ponzi 0,20 - Cerri 0,10 - Morello 0,20 - Giuseppe Capporé 0,50 - G. Minardi 0,40 - Disperato 0,20 - Uno 0,20 - Due compagni 0,30 - Un affamato 1,50 - Mario 0,20 - Emilio R. 0,20 - Sassolo 0,20 Pastini 0,05 - J. B. 0,15 - Un disperato 0,20 - G. 0,20 - Giuppone 0,10 - Ciminaghi 0,30 - Tre compagni 0,50 - Cima 0,30 - Marmolero 0,10 Un compagno orefice 0'40 - Pagliarone 0,20.

Dal Tandil — Gennaro Sacchetti 0,30 - Sacchetti 0,20 - Un pica pedrero 0,10 - Un amante de la libertad 0,10 - Bauptista Cristeni 0,20 - Ruffini Geremia 0,10 - Pedro Dolde - 0,10 - Cantérista 0,20 — Totale 1,30, meno 10 centavos per spese di posta resta 1,20.

Da Puerto B. Blanca — Riparto di una sottoscrizione 3,00.

Da Trenquen Lauquen — Riporto di una sottoscrizione 2,60.

Da Bolivar — Alejandro Dodero 1,00 - Felipe 0,20 - Carlos 0,50 - Nardi 0,50 - Lupano 0,30 — Totale 2,50.

Da Rosario — Raccolto nella Casa del popolo dal compagno A. Mari: Un anarchico veochio 1,00 - Due buoni amici della causa 0,60 - Un compañero 0,40 - Un viejo anarquista 0,20 - Un ami de la liberté 0,10 - R. Rocco 0,15 - Siriaco 0,15 N. N. 0,10 - Un anarchico convinto 0,20 - Una convecida 0,20 - Una legneta sul collo 0,20 - Un uomo che si agita 0,10 — Totale 3,40.

Totale generale ps. 32,85.

SOLIDARIETA'

—o—

Sottoscrizione volontaria a favore del compagno Alfredo Mari, giacente in un Ospedale a Rosario di Santa Fè.

Somma pubblicata nel n. 80 della *Protesta Humana* pesos 10,20.

Refrattario 1,00 - J. Carvajales 0,50 - Gli operai della «Italo-Platense» 27,50 - José Basalo 0,50 Bonzani 0,25 - Due coscritti 1,00 - Allione 1,00 Un affamato 1,00 - Luis Solitro 0,50 - Joaquin Hucha 0,50 - B. Camilo 0,20 - vicente Del Giudice 1,00.

Da Lujan — «Centro de Estudios Sociales»: Domingo Bosco 0,50 - Antonic Baldini 0,50 - Alfonsi Emanuel 0,40 - Yedro Loggia 0,20 - Angel Ferretti 0,20 - Bernardo Zalo 0,20 - Santiago Maraggi 1,00 - J. Creaghe 1,00 — Totale ps. 4,00.

Vannucci 1,00 - V. Socino 0,50 - Patricio 0,50 - A. Rieu 0,50 - J. Filippini 0,20 - D. Fontenla 0,20 - F. Pardo 0,50 - A. Canevaro 0,50 - C. Bestetti 0,50 - J. Olivera 0'50 - S. Podestá 0,50 - A. De Antoni 0,50 - L. Gutierrez 0,50 - A. Pessina 0,50 - E. Bodecker 0,50 - J. Inciso 0,50 E. Ruiz 0,50 - G. Stella 0,50 - L. Avispe 0,50 S. Vailatti 0,20 - F. Bonseñor 0,50 - C. Freiburger 0,50 - A. Albertini 0,50 — Tot. 11,10.

Dall'imprenta Galileo — Spandonari 0,50 - Danesi 0,50 - Herrera 0,50 - Panza 0,50 - Vallerico 0,50 - E. Alinari 0,50 - Dalmanzor 0,50 Panelo 0,50 - Zanfini 0,50 - Zibaldi 0,50 - Rodei 0,50 - Paixá Matia 0,50 - Romolo Dellecase 0,20 - Esposito 0,20 - Manfredi Giovanni 0,50 - J. E. G. 0,50 - T. J. 0,50 - Gianico e Laghi 1,80 — Totale 10,00.

Totale a tutt'oggi ps. 70,25.

SCUOLE LIBERTARIE

I compagni di Corrales ci avvisano che quanto prima inaugureranno le scuole libertarie come avevano annunciato.

Pregano i compagni intellettuali dei due sessi di inviargli lavori informanti delle nostre idee.

Pregano pure i detentori di liste di sottoscrizione per dette scuole d'inviarle alla direzione che portano al piú presto possibile, cosí potranno effettuare i primi lavori.

Per il nuovo Centro Libertario

—o—

Lista n. 107, collettore Berri — Rafael Albiza 1,00 - Francisco Berri 0,50 Totale 1,50.

Lista núm. 159, collettore Del-Giudice — Un Moldiotore de la Calabria 0,50 - Un Marchese de la Serra 0,50 - Vicente Del Giudice 1,00 Totale 2,00.

Lista n. 88 collettore José Turco 1,00.

Raccolto da Serrantoni — Refrattario 1,00 - G. Ansuini 0,20 - Disperato 0,40 Totale 1,60.

Lista Núm. 272, collettore Rondolino—Andrés Rondolino 1,00 - Giannoni 0,50 - Juan Galinetti 0,50 - Domingo Auls 0,50 - José Boding 0,50 - Attilio Marchetti 0,50 - Palmiro Giannoni 0,50 - Oreste Ceccarelli 0,50 - Civardi Alessandro 0,50 - J. Roux 0,50 Totale 5,50.

Lista n. 102, collettore Luis Saporito ps. 1,00.

Lista 125, collettore Baccaro Benedetto—Bruno Benedetto 0,25 - Antonio Rizzi 0,25 - Innamorato Sebastiano 0,50 - Martelli Giuseppe 0,50 - Ciallella Pietro 0,25 - Scosserra Costantino 0,25 - Baccaro Benedetto 0,50 - Serafino Boianelli 0,30 - Lolate Antonio 0,50 - Bruno Giovanni 0,25 - D. Yosé 1,00 Totale 4,55.

Lista n. 190 collettore, Juan Duetti 2,00 - Enrique Ardizone 1,00 - Quintin Sella 2,00 - José Moneta 0,50 - Domingo Coppa 1,50, Total 7,00.

Lista n. 27, collettore Leggi Filippo — Gigli Ivo 0,50 - Raffaele Cumi 0,15 - Leggi Filippo 0,60 Totale 1,25.

Lista N. n. 250, collettore Migliaccio — Rocco Migliaccio 1,00.

Lista n. 226 collettore Moliterno 1,00 - Marriges 0,50 - Antonio Inmundo 0,40 - Antonio Calabrese 0,30 - Braulio L. 0,40 - Prospero 0,50. Totale 3,10.

Raccolto nel Teatro Doria ps. 2,50.

Riporto delle liste precedenti	$	162,00
Importo delle presenti	»	32,00
Totale generale		194,00

Si pregano ancora una volta tutti coloro che ritergano liste di sottoscrizione per il nuovo « Centro Libertario » a volerle rimettere SENZA INDUGIO, ancorché non siano coperte.

Sono pregati i compagni detentori dei biglietti della Tompola a favore dell'*Avvenire* e della *Protesta Humana* perché li mandino sollecitamente alla Libreria Sociologica, Corrientes 2041.

A richiesta dei compagni di Rosario pubblichiamo:

CASA DEL PUEBLO

RENDICONTO DEL MESE DI FEBBRAIO 1900

Entrata

Vendita del Buffet	ps.	142,45
Sottoscrizione volontaria	"	21,94
Per biglietti venduti nelle serate	"	225,75
Per mensualitá di Febbraio e arretrate	"	58,50
Totale	ps.	448,64

Uscita

Spese del Buffet	ps.	114,50
Pagamento di conti arretrati	"	11,03
Spese delle serate	"	147,35
Per affitto della casa	"	120,00
All'incaricato della casa	"	30.00
Per consumo di gas	"	21,00
Déficit del mese di Gennaio	"	32,76
Totale	ps.	476,64

Riassunto

Uscita	ps.	476,64
Entrata	"	448,64
Déficit	ps.	28,00

J. FASSIO, GERENTE — D. PERGOLIS, CASSIERE

La *Casa del Pueblo* di Rosario, prega tutte le pubblicazioni anarchiche e gremiali a volergliene rimettere una copia per arricchire cosí la sua biblioteca.

Si pregano pure tutti quei compagni o gruppi che avessero dei drammi o commedie sociali a volergliene pure inviare onde rappresentarle nella suddetta *Casa del Pueblo*.

Indirizzo: Casa del Pueblo, — Santa Fé 968 — Rosario (Santa-Fé).

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla Libreria Sociologica — Manuel Pereyra 0,60 - Un escultor de la Calabria 1,00 M. R. 0,10 - Fulano de tal 0,20 - Postini 0,20 - Uno 0,10 - Fidelero 0,20 Luis Frosio 0,50 - A. Chilesi 0,20 - Borelli 0,50 - Pasquale 0,50 - Avanzo birra 0,50 - Vicente del Giudice 0,50 - Iseo 1,00 - Disperato 0,20 - Dr. Borgondo 1,45 - Un affamato 0,50 - B. Camilo 0,15 - Vismara 0,50 - G. Ansuini 0,20 - Antonio Granetto 1,00 - Pastini 0,20 - Coppini 0,30 - A Ventura 0,20 - G. Maini 0,20 - Luigi Saporito 0,10 - Ideale 0,13 - Carolina G. 0,50 - Castel Pinella 0,50 - Pelloux 0,10 - Grupo « Luz y Progreso » 3,00.

Dalla Boca. — Senza patria 0,20 - Senza plata 0,20 - Uno sfruttato 0,20 - Un povero Carpintero 0,20 - Sempre peggio 0,20. Totale 1,00.

Dalla Boca. — J. Trucchi 0,10 - Pablo Gelona 0,33 - Juan Duetti 1,50. Totale 1,93.

Da Punta Alta — Raccolto dal compagno F. Casara ps. 3,00

Da Rosario — A mezzo del *Rebelde*. Riparto di una sottoscrizione $ 4,00 - Carlos Tognetti 1,00 Vendita di periodici 2,15. Totale 7,15.

Da San Paulo (Brasile). — G. Romolo reis 2000 - M. G. 1000 - Paragoni 1500 - Giuseppe 1000 - Assenattore 500 - Cicoloni L. 2000 - Gigi P. 1000. Totale reis 10.000. Equivalenti ps. 3.30 moneta argentina; meta per l'*Avvenire* e metá per la « Libreria Sociologica » per opuscoli.

Da Mendoza. — A mezzo del *Rebelde*. Emilio Dovia 2,50.

Da Chascomus. — Lorenzo Bacconi, come protesta contro le arti gesuitiche e poliziesche di un agente consolare 0,55 - Tagliaferri Giuseppe 0,50 - Olivieri Dante 0,50 - La signora Tossolini 0,10 - Juan Longo 0,50 - Deberti Bernardo 0,20 - Socialista autoritario 0,15. Totale 2,50.

Divisi 1 peso per l'*Avvenire*, 1 per la *Protesta* e 0,50 per il *Rebelde*.

Dal Puerto Bahia Blanca — Lancia Rocco 1,55 - Baccalá 1,00 - Pepe Orteca 0,50 - Sauce Corte 0,10 - Gioachino P. 2,00 - Un Lavoratore 1,00 - Sempre avanti 0,50 - P. G. 0,40 - Un asino senza ferri 0,75 - Nada mas 0,30 - Buonidea 1.00 - Un senza patria 0,50 - Ferrari Angelo 3,00. Totale ps. 13,00.

Ripartiti pesos 3,50 *Avvenire*, 3,50 *Protesta*, 3 per la propaganda in Italia e 3 per 12 biglietti tombola.

Dal Tandil — Germiniamo 0,20 - Augusto Smit 0,40 - Raffaele Mellado 0,20 - Gennaro Sacchetti 0,50 meno 10 cent. spese di posta, resta 1,20.

Da la Ensenada. — Grupo Abolicion de la Esclavitud 6,77.

Da Trenque Lauquen 3,00.

Da Lujan. « Centro de Estudios Sociales » — J. C. 1,20 - F. Magro 0,20 - P. Rossi 0,20 - C. Grimoldi 0,20 - S. Maraggi 1,00 - B. V. 0,15 - Alfonsi Emanuel 0,10 - Juan Davio R. 0,05 - R R. 0,15 - Un sillero 0,05 - M. Mangini 0,20 - Mihi quoque 1,00 - Carlo S. 0,10 - Uno che 0,20 - Un libertario 0,30 - Bisio Luigi 0,10 - Cameroni Giovanni 0,10 - P. P. 0,25 - Je voglio ideal 0,10 - Draghi A. 0,10 - Milanesi Donnino 0,20 - Juan Davio R. 0,10 - E. S. 0,25 - Un Libertario 0,10 - Domingo Bosco - 1,60. Totale 7,00.

Da Tres Arroyos. — A mezzo del compagno Ugo Biancini 3,00.

Divisi 1 peso per l'*Avvenire*, 1,00 per la *Protesta* e 1,00 Biblioteca *Obrero Panadero*.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pesos 55,43.

Gianini Abramo 0,25 - Arcaro Antonio 0,10 - Bonfico Paolo 0,20 - Domenico Ruffo 0,20 - Allonso 0,20 - Triunveri 0,10 - Mosdee José 0,10 - Brasbella 0,05 - P. 0,10 - Pagliarone 0,20 - Antonio 0,20 - Abramo 0,10 - Tenuta 0,10 - Luigi 0,10 - Grezzi Filippo 0,25 - Protestá 0,25 - Raffael Cumi protesta 0,10 - Ivo Gigli 0,50 - Un affamato 0,20 - Un libertario 0,20 - Un tiranno 0,25 - Fra disperati 0,21 - Lo que quiea hombre! 0,40 - Convinto io sono 0,20 - Un maquinista disperato 0,20 - Un sarto 0,20 - Avanzo di Pesci alla Bocca 1,00 - Uno 0,05 - Vicente el Albañil 0,15 - José Bassalo 0,35 - Carlo Costoli 0,40 - G. D'Assara 0,40 - Stella 0,50 - Pesaballe 0,50 - Secondo Podestá 0,25 - Pallotta 0,20 - Noseda 0,20 - Stanchi dai cartelli 0,25 - Pandolfi 0,20 - Aparito 0,20 - Sergio 0,10 - De Giudice 0,40. Totale ps. 10,11.

Rondolino 2,00 - Luis Saporito 1,00. Totale ps. 3,00, metá per l'*Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Paolinelli 0,57 - Inglesi 0,69 - Mondaini 0,50 Sargentoni 0,20 - Saule 0,51 - Cordenons 0,50 - Ruschi 0,55 - Polastrelli 0,40 - Franceschini 0,48 - Achille 0,22 - Masetti 0,40 - Massa 0,20 - Luigi 0,40 - Nobili 0,20 - Bonino 0,10 - Vitti 0,40 - Santarlasci 0,30 - Feroni 0,15 - Ettore 0,37 - Negri 0,20 - Balde 0,10 - Milio 0,20 - Belando 0,15 - Calderaio 0,20 - Gino 0,30 - Carli 0,40 - Baldoni R. 16 - Orlando 0,20 - Canepari 0,20 - Burzaco 0,25 - Ghini 0,37 - Bartoli 0,30 - Arigo 0,20 - Sprango 0,20 - Zuntini 0,25 - Ricardo 0,10 - Schiapamonte 0,25 - Comasco 0,10 - Gobo 0,12 - Mipare 0,15 - Pierangeli 0,50 - Borrani 0,50 - Maggio 0,50 - Un rivoluzionario 0,30 - Per l'ignoranza 0,30 - Dreyfus 0,25 Luna 0,20 Lelli 0,50 - Pedrucci 0,50 - E. Baldoni 0,30 - Furbinese 0,20 - Anselmi 0,50 - Cocarda 0,10 - Peracchi 1,00 - Inglesi 0,30 - Vitti 0,20 - Gisto 0,30 - Mondaini 0,20 - Guidini 0,15 - Ricardo 0,20 - Franceschini 0,20 - Canepari 0,20 - Gobbo 0,30 - Tombolesi 0,20 - Paolinelli 0,30 - Brasile Antonio 0,20. Totale ps. 20,25.

Divisi: 15,25 per l'*Avvenire* e 5,00 per la *Protesta*.

Da Rojas. — J. P. 2,00 - Divisi: 1,20 per l'*Avvenire* e 0,80 per 2 almanacchi.

Vendita giornali ps. 3,00.

Vendita opuscoli Teatro Doria 1,80.

Vendita opuscoli commemorazione 1,45.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	89,74
Uscita: Per spese postali	ps.	13—
Per stampa di 3000 copie del N. 92	»	55,00
Deficit del N. 91	»	47,99
Totale	ps.	115,99

Riepilogo - Uscita	ps.	115,99
Entrata	»	89,74
Deficit	ps.	26,25

Per uno sbaglio tipografico nel n. 91 appariva con un deficit di 49,99 invece che 47,99.

PICCOLA POSTA

Santa Fé. — Centro Obrero — Siempre se han remitido puntualmente. Solo nos equivocamos en la direccion, en vez de Catamarca 95, se ha puesto Catamarca 75. Por nuestra parte correjimos el error. Raclamen al Correo de esa por si no han recibido algunos números.

Carmen del Sauce. — Carmen Rosita. *L'Avvenire* non si pubblica per abbonamento, ma per Sottoscrizione Volontaria. Inviamo.

Paterson. — Biblioteca Libertaria. Gruppo l'"Alba" spedito 100 opuscoli "L'Anarchia" e 25 "La Canaglia". Accusate ricevuta.

L'AVVENIRE trovasi in vendita:
Libreria Ameghino (di fronte al teatro Doria);
Libreria Sociologica, Corrientes 2041;
Chiosco di Piazza Lorea;
» » Constitución;
» » Independencia;
» di Santa Fé e Arenales.
Nel Rosarió:
Chiosco San Luis esq. Cortada.

La "Biblioteca Sociale Libertaria" di Paterson ha pubblicato l'interessante opuscolo:

La POLITICA PARLAMENTARE nel Movimento Socialista di ERRICO MALATESTA.

Si trova in vendita al prezzo di 10 cent. presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041.